

rapporto di lavoro da *full time* e *part time*, porterà quindi ulteriori, future, carenze;

secondo quanto si è appreso da *Il Tirreno*, in periodi non meglio precisati durante luglio e in agosto sarà osservata la chiusura pomeridiana degli uffici di Navacchio, Pisa 8, Ponsacco, Ponte a Egola, Santa Maria a Monte ed ancora di Cascina, Castelfranco, Fornacette, Pontedera, San Frediano, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce, Volterra. Mentre ancora più grave sarà la chiusura totale in agosto degli uffici di Avane, Campo, Castel del Bosco, Castelmaggiore, Fabbri, La Serra, Larderello, Marti, Montefoscoli, Ponte Ginori, Santo Pietro Belvedere, Soiana, Treggiaia, Uliveto Terme, Villa Campanile, Villamagna;

analoghe carenze di personale con mansioni di portalettere mettono a rischio un regolare servizio di consegna della corrispondenza praticamente in tutto il territorio provinciale —:

quali misure si intendano adottare per garantire la continuità dei servizi postali alla popolazione della provincia di Pisa ed evitare così i prevedibili gravi disagi, specie per gli anziani e per gli abitanti di molti piccoli centri in cui i servizi saranno soppressi per tutto il mese di agosto. (4-10331)

ROSATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso del telefono in campagna elettorale — anche in orari notturni come in questo caso — è stato già sperimentato ampiamente, per esempio durante le elezioni regionali del 2003 in Friuli Venezia Giulia, proprio da Forza Italia con migliaia di telefonate preregistrate automatiche;

probabilmente, sull'onda di quell'esperienza, che comunque non è stata troppo fortunata, il giorno 11 giugno 2004 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato al cellulare del sottoscritto — e di qualche altro milione di italiani — un sms

con il seguente testo « Elezioni 2004. Si vota sabato 12 dalle 15 alle 22 e domenica 13 dalle 7 alle 22. Necessari documento e tessera elettorale. Presidenza del Consiglio dei Ministri » —:

a chi è stato inviato il messaggio ed in particolare se è stato inviato solo agli aventi diritto al voto;

quanto è costata tutta l'operazione;

in base a quali norme è stato possibile l'invio dei suddetti sms;

perché il messaggio, invece di essere riconducibile ad un candidato alle elezioni europee, non sia stato firmato invece dal Ministero dell'Interno, in modo da conferirgli almeno una parvenza di istituzionalità. (4-10351)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa per sapere — premesso che:

il quotidiano *The New York Times* del 4 giugno 2004, a pagina 10, scrive che il Dipartimento della Difesa statunitense ha deciso il trasferimento del quartier generale delle forze navali statunitensi in Europa (HQ USNAVEUR) da Londra in Italia;

si tratta di un comando esclusivamente statunitense, non facente parte dunque della struttura NATO, anche se il suo comandante è contemporaneamente capo del *Joint Force Command* di Napoli, un comando NATO;

dal comando dipendono la *6th Fleet*, numerose basi navali dislocate prevalentemente dal Mediterraneo ed ha una forza media di 10 mila uomini basati a terra e 12 mila imbarcati;

l'area di responsabilità di COMUSNAVEUR insiste su una delle aree di maggiore instabilità e pericolosità, e si estende da Capo Nord a Capo di Buona Speranza, e comprende il Mar Nero, il Mar Caspio, l'area Mediorientale e l'Africa, ad eccezione della zona del Corno d'Africa;

benché il quotidiano non lo citi esplicitamente, è ragionevole pensare che il quartier generale londinese, dove sono impiegate circa mille persone, sarà trasferito a Napoli, dove negli scorsi anni sono stati eseguiti vasti lavori di ridislocazione sia delle strutture operative che di quelle logistiche delle Forze armate statunitensi operanti nella città;

il trasferimento del Comando Usa avverrebbe nel contesto di un piano più generale di ristrutturazione della presenza militare statunitense in Europa, che prevederebbe in particolare la chiusura di numerose caserme dell'Esercito statunitense in Germania;

secondo il quotidiano newyorchese, il sottosegretario alla Difesa statunitense Douglas Feith avrebbe informato il Governo tedesco dei progetti dell'amministrazione Bush —:

se il Ministro sia a conoscenza del piano di trasferimento del quartier generale delle forze navali statunitensi in Europa da Londra in Italia e sia stato informato, analogamente a quanto avvenuto con quello tedesco, delle intenzioni dell'amministrazione americana riguardo l'Italia;

se non ritenga che i progetti statunitensi siano in contrasto con gli interessi italiani, sia per quanto riguarda gli aspetti pratici del trasferimento di migliaia di uomini in un'area dove già insistono molti comandi e unità statunitensi, sia per i delicati problemi politici legati alla presenza di un Comando militare esclusivamente statunitense sul suolo italiano da dove dunque potrebbe dirigere operazioni che potrebbero essere in contrasto con gli interessi nazionali e senza il consenso del

governo italiano; se considerato tutto questo se non ritenga pertanto di dover fornire tutte le informazioni di cui sia in possesso sui piani statunitensi.

(2-01227) « Deiana, Russo Spena, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Caporale paracadutista Giorgio Righetti, nato l'11 luglio a Vigna del Mar (Cile), facente parte del contingente militare italiano « Ibis », impegnato nella operazione umanitaria ONU di « Peace Keeping » in Somalia, in servizio a Mogadiscio, durante un momento di pausa dal servizio è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco proditoriamente sparati da cecchini somali il 15 settembre 1993;

con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 febbraio 1995, su proposta del Ministro della difesa, è stata conferita al Caporale paracadutista Giorgio Righetti la Medaglia d'Oro al valore dell'Esercito « alla memoria »;

la madre del Caporale paracadutista Giorgio Righetti (che non era sposato), signora Maria Del Carmen Figueroa, non ha però percepito alcuna pensione —:

se non ritiene di dover intervenire affinché alla madre del Caporale paracadutista Giorgio Righetti venga corrisposta una pensione adeguata. (5-03304)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Pianosa è la più remota e dimenticata dell'arcipelago delle Tremiti, da cui dista 12 miglia, ultimo lembo di suolo italiano alla soglia del confine con le

acque internazionali e poco oltre della Croazia; si staglia dirimpetto al Gargano, a 18 miglia da Rodi e a 20 da Peschici;

dal 14 luglio 1989 è qualificata come « zona A » delle riserva marina integrale delle Diomedee: qui la natura dovrebbe seguire i suoi ritmi senza alcuna intrusione della specie umana. Nelle sue acque è assolutamente preclusa la pesca così come la navigazione e la balneazione;

l'isola di Pianosa con i suoi 11 ettari e mezzo di superficie presenta uno sviluppo di costa pari quasi a un miglio marino: ha una lunghezza di 700 metri, una larghezza massima di 250 e un'altezza di 15. A Nord, dove è sistemato il faro ricostruito nel 1948, ci sono fondali frastagliati e a picco, mentre a Sud una secca si estende per circa cento metri verso il largo. Alla Punta di Ponente esiste un laghetto di circa 25 metri di diametro, profondo fino a 8 metri, a seconda delle maree, in comunicazione sotterranea con il mare;

nella cala del Grottone, un ipogeo subacqueo si apre dal basso fondale per penetrare nelle viscere dell'isola. I suoi fondali sono ricchi anche di frammenti di ceramiche e di anfore romane. Anticamente era frequentata dai dalmati nei periodi di pesca delle sarde e delle aragoste. Vi dimorano stormi di gabbiani reali;

in questa area è ancora presente la Posidonia oceanica, un'immensa prateria, preziosa per la salvaguardia del litorale dai fenomeni erosivi. Più in profondità, lungo la falesie rocciose, ci si imbatte in rigogliose e variopinte gorgonie, spugne poriferi e biocostruzioni coralline. Qui nuotano numerosissime le castagnole e, negli anfratti rocciosi, è possibile vedere cernie, murene, bronchi e aragoste. Abbondanti anche i saraghi fasciati, i dentici e, nei periodi di passo, le ricciole;

questi fondali cristallini sembrerebbero presentare, però, oltre a queste importanti ed uniche varietà di flora e fauna marine mediterranee, anche un segreto

micidiale. A un soffio dall'isola adriatica, infatti, a pochi metri di profondità sono adagate una quantità imprecisata di ordigni bellici inesplosi — di cui 48 identificati come appartenenti all'aviazione degli Stati Uniti d'America — mimetizzati dalle alghe;

dovrebbero essere un retaggio dell'ultimo conflitto mondiale: l'isola servì, infatti, agli Alleati quale campo di tiro per l'Aeronautica che peraltro distrusse il faro, i pozzi e i rifugi dei pescatori;

a sostegno di questa ipotesi esiste un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Manfredonia dimenticata in un cassetto dal 18 ottobre 1972 nella quale si legge « ...Nella zona di mare circostante l'isola di Pianosa, per una profondità di cento metri, sono depositate su fondo marino un numero imprecisato di bombe aeree che rendono la zona pericolosa alla navigazione, ancoraggio e sosta di qualsiasi natante, alla pesca subacquea e balneazione... »;

inspiegabilmente nessuno segnala questo grave pericolo. Il 22 giugno 1995 il Comandante della Guardia Costiera Sipontina, interpellava i superiori: « ... Si prega di far conoscere le proprie determinazioni in ordine agli ordigni bellici che rivestono notevole rilievo ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità... ». Il direttore generale del ministero dei trasporti e della navigazione replicava il 19 settembre dello stesso anno: « ...Sembrano sussistere i presupposti necessari per l'intervento della Marina Militare in quanto è stata accertata la presenza di ordigni esplosivi che possono pregiudicare l'incolumità della vita umana in mare ed essere pericolosi per la navigazione... ». Tre mesi più tardi, il 18 dicembre, a nome dello Stato Maggiore il contrammiraglio siglava l'ultimo atto della querelle burocratica: « ... La Marina Militare interviene solo a titolo di concorso ed allorquando gli Enti richiedenti assumono formalmente gli oneri di spesa. L'inizio delle operazioni di bonifica potrà avvenire solo allorquando saranno note l'assunzione degli oneri di spesa e

l'avvenuta disponibilità dei fondi necessari da parte dell'Amministrazione civile interessata... »;

la bonifica di ordigni esplosivi è stata sempre effettuata, a partire dal 18 settembre 1963, dai nuclei SDAI della Marina militare. Non è tutto. Dal 1943 nel mare Adriatico ristagnano migliaia di tonnellate di ordigni — iprite, fosforo, fosgene — scaricati sui fondali a 3-4 miglia dalla costa pugliese (fra Bari e le isole Tremiti) per occultare la violazione della Convenzione di Ginevra (1925);

il governo italiano a metà degli anni '90 promise una bonifica ma si limitò a varare soltanto il monitoraggio (progetto Acab) delle zone di affondamento dei residuati, note da mezzo secolo alla Marina Militare, «...Le conseguenze epidemiologiche a danno dei pescatori — segnala da anni il professor Giorgio Assenato, direttore dell'istituto di Medicina del Lavoro di Bari — risultano all'ordine del giorno. Per non dire degli effetti nocivi delle bombe all'uranio impoverito destinate alla ex Jugoslavia e mai recuperate dall'Adriatico... » —;

se i Ministri interrogati intendano chiarire i motivi che hanno portato a questa situazione di stallo che ad oggi non ha ancora permesso la realizzazione di tutti gli interventi di bonifica dell'area interessata dalla presenza di questi ordigni bellici;

se non si ritenga opportuno predisporre un piano d'azione rapido ed efficace perché la bonifica avvenga in tempi rapidi e certi e se non si ritenga di applicare il principio di « chi inquina paga » in modo che i responsabili si facciano carico dei danni sociali ed ambientali prodotti causati dall'affondamento indiscriminato di questi ordigni militari e della loro lunga permanenza in un *habitat* marino che tutto il mondo ci invidia.

(4-10327)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 2004, in località Capo Teulada, un gruppo di pescatori del luogo effettuava una manifestazione pacifica per il diritto al lavoro nelle acque interdette del Poligono militare di Capo Teulada, regolarmente comunicata alle autorità di pubblica sicurezza; tale manifestazione si ripete tutti i giorni dal 1° dicembre 2003 nel porto di Teulada ma il giorno 8 giugno, a causa delle condizioni avverse del mare, è stata spostata all'ingresso del 1° Reggimento Corazzato di Capo Teulada, alla presenza dei carabinieri del luogo e senza creare alcun disagio al personale della base;

verso le ore 16,15 sopraggiungeva il colonnello comandante del 1° Reggimento, Claudio Mongiorgi, che, giunto in prossimità dell'ingresso della base militare a bordo di un fuoristrada dell'Esercito, prima si fermava a parlare brevemente con il maresciallo della stazione dei carabinieri, presente al presidio, per poi avvicinarsi, sempre a bordo del fuoristrada, ai manifestanti, che apostrofava con insulti e minacce, sebbene questi non stessero ostruendo in alcun modo il transito all'interno della base; in seguito all'invito del maresciallo dei carabinieri, i manifestanti si allontanavano pur avendo tutto il diritto di svolgere la loro pacifica manifestazione —;

se non ritenga inaccettabile e provocatorio il comportamento del colonnello Mongiorgi, lesivo del diritto a manifestare dei pescatori e, in quanto tale, meritevole di essere adeguatamente sanzionato.

(4-10344)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, D'AGRÒ, MEREU, DEGENNARO e PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che: